Tempo pieno e metropoli

Bertolino / Brion / Magnani
Merlo / Morello / Pansini

Stampatori didattica 11

I ragazzi di cinque classi di una scuola media a tempo pieno di Torino hanno percorso la città, visitandone i servizi, i mezzi d'informazione, i beni culturali. Poi hanno scritto un libro. A questo, i loro insegnanti, insieme, hanno aggiunto le proprie osservazioni, provando a formulare alcune indicazioni di metodologia dell'uscita dalla scuola sul territorio. Questo volume descrive il lavoro di interclasse e, cosa assai più rara, l'esperienza di équipe tra insegnanti, maturata in un contesto non certo agevole, oggi, di tempo pieno e di sperimentazione.

CL 38-0211-6

lire 4000
(3773)

STORIA SEMISERIA DI TORINO

STORIA SEMISERIA DI TORINO

Vi raccontiamo la storia di Torino
città regale, carica di storia
di guerre, lutti, religione e gloria,
lotta di classe, intorno al Valentino.
La raccontiamo noi della barriera;
della Baretti siam la nuova era.

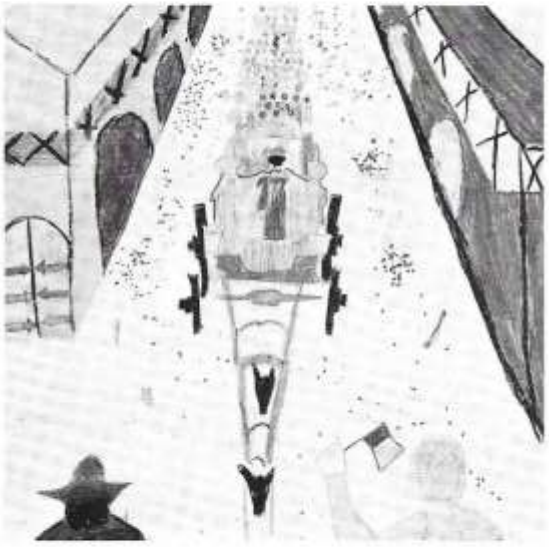
Era un villaggio da monti circondato / da testardi taurini era abitato / dall'Alpi eserciti assai fieri / con elefanti, macchine e guerrieri / guida Annibale, moro condottiero / i Taurini stupiron per davvero.

Siam arrivati ad Augusta Taurinorum / Abbiam fondato una città quadrata / Senatus Populusque Romanorum / questa terra padana hanno occupata. / Stanchi di guerra, di preda e d'ammazzar / questa volta ci mettiamo a lavorar.

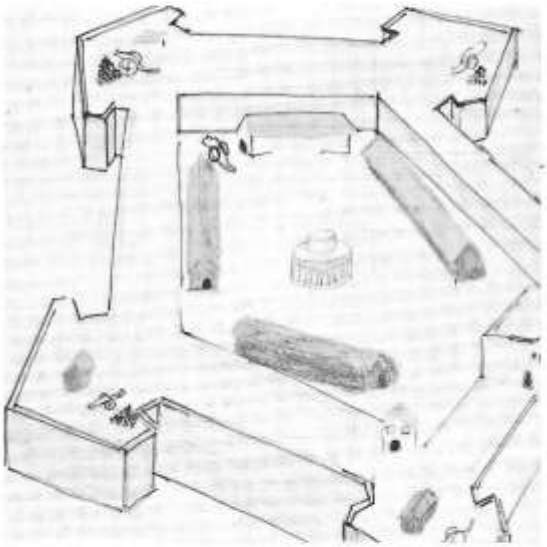
Ma ahimè l'impero crolla senza scampo, / dalle terre del nord in fitta schiera / calano genti rozze e senza Dio, / che l'Italia devastano in un lampo. / Trema l'Augusta, la sorte si fa nera, / ma arriva un duca e dice: "Son qua io".

Or s'insedia la casa dei Savoia / che porta tasse, religione e noia. / Tommaso, dalla veste di velluto, / piega il villan, che assiste triste e muto. / Questo lavora, produce e non guadagna, / Savoia impera, ride e intanto magna.

Era un luogo di tappa e di passaggio, / da Rotterdamme il dotto Erasmo arriva, / il quale disse: "E' bello 'sto villaggio", / pieno di vita e di rumori umani. / Vi lavoravan con solerzia viva, / vasai, minüsié, sarti e magnani.



E' il cinquecento, il gran Rinascimento. / Torino è in festa, saluta un grande evento: / entra in città il grande Filiberto, / che a San Quintino ha vinto in campo aperto. / Regge Torino e la fa capitale, / vive una vita austera e non regale.



Non di case s'occupò né di contrade / un progetto egli avea per la cittade / non grandiosa la volle né più bella: / costruì la famosa Cittadella. / Tutto il mondo la venne ad ammirare, / qual opera d'ingegno militare.

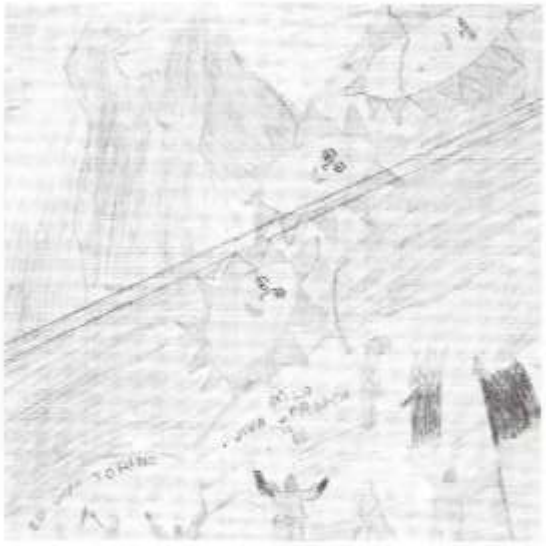
Volgeva ormai il secol alla fine / portando seco il danno e le rovine, / quando la peste terribile flagello; / i Torinesi colpì senza pietade. / I morti impuzzolirono le strade / e di corpi s'ergeva un gran fastello.

Il nuovo secol trasforma assai Torino: / il villaggio diventa una cittade; / ivi giungon Lanfranchi ed il Guarino, / i Castellamonte spianan le strade. / Sorgon palazzi, chiese e ospedali, / la città è gaia, suonan madrigali.

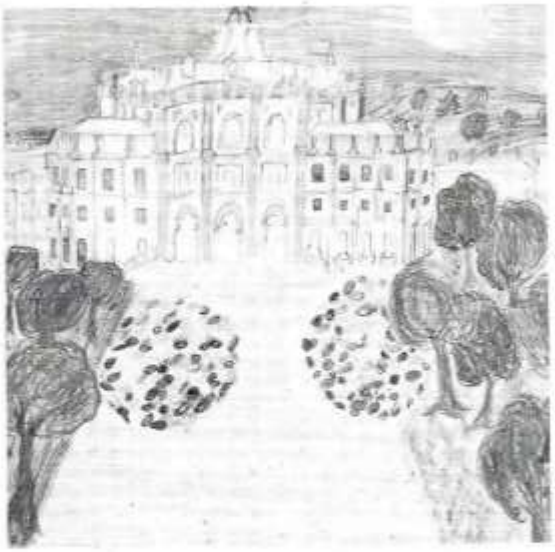
La nobiltà, superba e raffinata, / oziosa in villa passa la giornata, / tra feste, canti, balli e scorribande / per le campagne ad inseguir le quaglie, / ed inseguir la volpe per le lande. / Non s'occupavan, si sa, delle plebaglie.

A verseggiar vengono a Torino / Chiabrera, Tasso, Tassoni e Marino. / Nei salotti ti accade d'incontrare / il gran Torquato intento a poetare. / Ignoranti madame ad ascoltare / e preti salottieri a predicare.

A Torino arrivano i Francesi / si allarmano tremanti i Torinesi. / Combattono da prodi gli assediati / e quando alfin si senton disperati, / quando il destino li riporta indietro, ci pensa, così pare, il Micca Pietro.

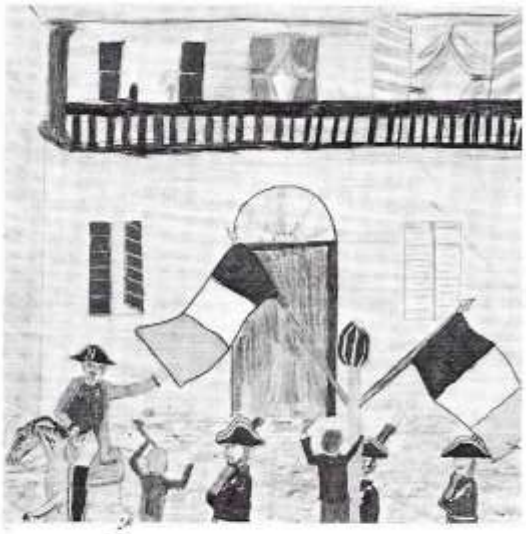


L'Europa tutta assiste al gran duello / e parteggia per questo staterello / ed il re Sole, solo e abbandonato, / cade nel Po qual astro folgorato. / I Torinesi plaudono al declino, / capitale di un regno, ora, è Torino.



Per emulare il fasto di Parigi / lo Juvarra progetta Stupinigi, / ma la città rimane militare: / pregare, amministarsi e lavorare. / Mentre la scienza propone la Ragione / la Corte l'Arsenale contrappone.

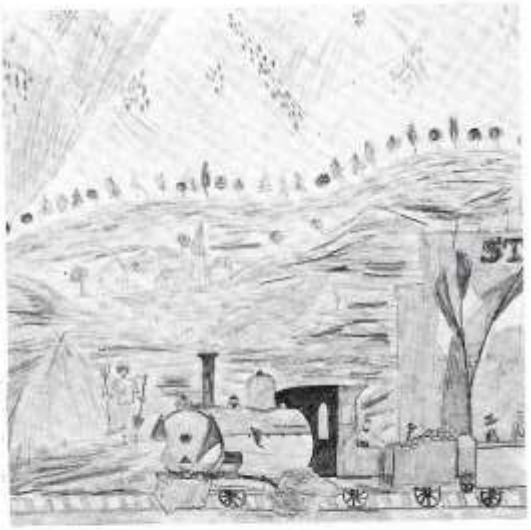
In Francia scoppia la Rivoluzione,
sale al potere il cittadin borghese;
ma per calmare il popolo francese
ecco apparire il gran Napoleone.
Non satollo di terra oltremontana
il suo dominio estende in Valpadana.



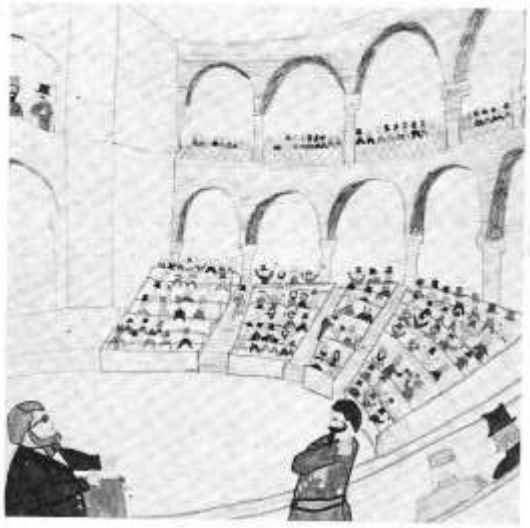
Disse qualcun: "Forse è un liberatore", / "Forse a Torino egli darà splendore". / Leggi giuste promise ed eque tasse, / istruzione, commercio e libertà. / Tutti speravan che la sollevasse, / ma ricadde nel buio la città.

Ma caduto alla fine il Buonaparte / mentre a Vienna l'Europa vien spartita / torna Vittorio, mescola le carte, / torna la noia, si spegne un po' la vita. / Passa il ponte scortato dal cannone / avrà Torino la sua Restaurazione.

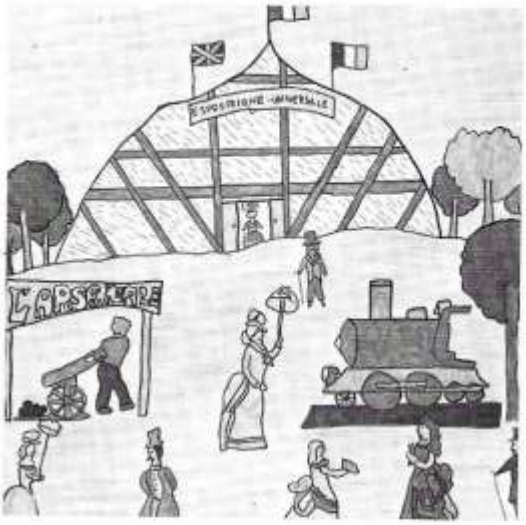
I Bogianen lavorano operosi / ma l'Italia si scuote in gran fermento: / è giunta l'ora del Risorgimento. / I patrioti s'uniscon silenziosi, / non voglion più monarchi in assoluto / e Carlo Alberto concede lo Statuto.



Anni cinquanta: si va verso il progresso. / Il gasometro dà luce alla città. / La vaporiera fischia a Porta Nuova, / a Torino qualcosa si rinnova. / Anche nel Sud s'invoca libertà, / Garibaldi coi Mille fa il suo ingresso.



E' il sassantuno; l'Italia ormai s'è fatta; / la sabauda cittade è capitale / d'un regno moderato e liberale: / in Parlamento si plaude e si contratta. / Il Sud esclama "Ma questo è un mondo boia!" / Non cambia niente nemmeno coi Savoia!"



A Torino si fa l'Esposizione
si mostra al mondo la gran produzione,

non si mostran di certo le barriere, / nere del fumo che fan le ciminiere. / Tutti decantano s'gran progresso: / poca la paga ed in comune il cesso!

Nasce la FIAT con tanti capannoni / sorridono i padron, la gente rusca. / Il volto del padron però s'offusca: / mutuo soccorso ed organizzazioni / uniti insieme lottan gli operai / ed anche Agnelli stavolta passa guai.

Scoppia la guerra, il Piave mormorava;
nella trincea il fante male armato
a Caporetto muore dilaniato,
a pieno ritmo la FIAT lavorava.
Scoppia la pace, gloria ai generali!
"Non c'è lavoro" – dicono i giornali.

La vita aumenta, aumenta la tensione / senti nell'aria la Rivoluzione. / S'organizza la classe in un partito: / vita migliore, salario garantito. / Antonio Gramsci guida la riscossa:

s'alza a Lingotto la bandiera rossa.

Esclama il Re: "Fermiamo i comunisti" / da destra gli rispondon: "T'aiutiamo! " / Anche l'industria risponde al richiamo. / Il fascismo s'instaura anche a Torino / da Palazzo Madama al Valentino. / Gli anni di poi saranno scialbi e tristi.

Nel dopoguerra la ricostruzione; / ma per il Sud la fame resta tanta: / tutti a Torino come in terra santa. / Treni affollati, valige di cartone. / E siamo all'oggi: la storia è conclusa / vi salutiamo e ringraziam la Musa.

Nera è l'Italia, le coscienze morte, / ma s'accende la lotta clandestina: / sciopero FIAT in ogni officina, / Quarantatré: il movimento è forte! / Cresce la rabbia: s'adopera il fucile. / Piazza Vittorio: è il venticinque aprile!

Abbiamo concluso la storia di Torino / città regale, carica di storia / di guerre, lutti, religione e gloria / lotta di classe, intorno al Valentino / L'abbiam narrata noi della barriera, / della Baretti siam la nuova era.

PARTE V
LA SERATA FINALE A SCUOLA

La "Storia semiseria di Torino"

Il lavoro presentato ai genitori e agli abitanti del quartiere.

Il poemetto sulla storia, che abbiamo voluto chiamare semiseria, di Torino, è stato scritto da noi insegnanti in un momento di pausa, che ci ha riuniti insieme allegramente per preparare uno spettacolo finale con i ragazzi, con la presentazione del libro ai genitori e agli abitanti del quartiere.

Il poemetto racconta la storia della città, a partire dal villaggio dei Taurini fino agli anni Cinquanta, puntualizzando non soltanto gli avvenimenti importanti, ma anche la vita della popolazione, gli artisti che vi hanno lavorato, la mentalità che si è venuta via via formando.

La storia era stata tracciata dagli insegnanti e presentata ai ragazzi, con l'aiuto anche di riproduzioni di stampe d'epoca. Si era poi passati a individuare i momenti salienti attraverso una spiegazione e una discussione. Da questo lavoro sono stati estratti circa trenta soggetti, che riassumevano l'intiera storia di Torino. Successivamente si è passati alla fase grafica.

Le tavole disegnate

I ragazzi, anche qui a gruppi di varie classi, hanno dunque iniziato a lavorare su questo materiale, con l'aiuto di noi insegnanti, cercando di trovare il linguaggio più diretto per illustrare i fatti su delle tavole disegnate. Ed è stato proprio questo lavoro che ha permesso poi agli insegnanti di "compor-

re il poema".

Per realizzare le tavole abbiamo usato della comune carta da disegno bianca, ritagliata in quadrati tutti uguali, matite colorate, pastelli a cera e pennarelli, tecniche queste molto facili da usare che favoriscono un disegno chiaro e immediato. In genere abbiamo lavorato in classe sui banchi uniti fra loro in modo da creare una superficie abbastanza larga, qualche volta sui tavoli da ping pong o nell'atelier di pittura.

Ovviamente il numero delle tavole era già stato deciso, in funzione della storia da raccontare, in modo che i ragazzi avessero una certa programmazione e riferimento, tanto da poter arrivare ad ottenere una sequenza abbastanza equilibrata, che non tralasciasse fatti importanti e che non invogliasse gli autori a perdersi in mere esercitazioni stilistiche.

In seguito è nato il poemetto, scritto da noi insegnanti, che ci siamo ispirati alle tavole disegnate dai ragazzi. Ad ogni tavola corrisponde una sestina di versi endecasillabi rimati.

Lo spettacolo

In un primo momento avevamo pensato di far recitare il poemetto alla maniera dei cantastorie, che ci sembrava il modo più adatto per evitare il pericolo di una recitazione enfatica e retorica. In realtà tale progetto richiedeva una preparazione assai puntuale e raffinata e avrebbe escluso la maggior parte dei ragazzi. Abbiamo rimediato proponendo una lettura drammatica, affidando ogni sestina ad un ragazzo. Inizialmente si è dovuta affrontare una certa reticenza degli allievi, poi superata a mano a mano che lo spettacolo prendeva una fisionomia e che l'ambiente di lavoro si andava riscaldando. Tutti i ragazzi volevano recitare, anche quelli con scarsa fiducia nella propria espressività, poiché il loro bisogno di esibirsi era stavolta cautelato dalla sicurezza derivante dalla parte loro assegnata.

Essi hanno inoltre formato il coro e svolto il ruolo di tecnici. Si è poi affrontato il non semplice problema delle musiche, problema risolto con l'aiuto di un esperto esterno, il

prof. Bensa; con lui abbiamo fatto una scelta di musiche varie, che abbiamo fatto ascoltare ai ragazzi, scegliendo poi con loro i brani da abbinare ai testi. Le musiche abbinate hanno talvota accompagnato tematicamente e cronologicamente il testo, altre volte hanno avuto un significato ironico. Il tutto è stato montato su un nastro, secondo uno schema di regia, che prevedeva tempi, intervalli e abbinamenti. In relazione a tutte le musiche sono stati realizzati dei cartelli riportanti i titoli, l'autore e il periodo da presentare al pubblico.

I disegni dei ragazzi sono stati fotografati, riprodotti su diapositive e proiettati, abbinando a ciascuno di essi la lettura della sestina relativa.

Quindi sono iniziate le prove nella palestra piccola.

Non pochi i problemi: per molti si è trattato di esercitarsi alla lettura e alla dizione (è molto difficile leggere ad alta voce); sono state fatte vere e proprie prove di recitazione, con esercizi di respirazione; questo lavoro impegnava molto i ragazzi, i quali, nonostante tutto, si divertivano.

Per altri si è trattato di integrarsi all'interno del coro, imparare ad andare a tempo, seguire la chitarra, rispettare gli attacchi.

Per altri ancora, dotati di capacità manuali e tecniche, si è trattato di collaborare alla realizzazione dell'impianto luce (cosa di non poco conto) e dell'allestimento tecnico della scena.

Per noi i problemi erano quelli dell'acustica della sala e della visibilità delle diapositive: li abbiamo risolti con l'aiuto di alcuni genitori.

Allestimento tecnico dello spettacolo

Le luci

Con qualche barattolo vuoto del caffé (purché lucido all'interno), 2 lampadine da 150 W ciascuna, dei portalampade, interruttori, filo elettrico, nastro isolante ecc. abbiamo co-

struito i faretti (fig. 36):

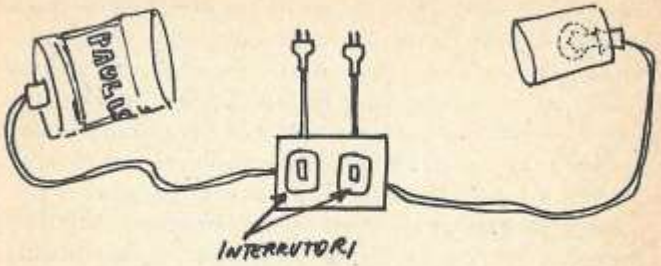


Figura 36

I due faretti così ottenuti li abbiamo collegati con due interruttori da muro incassati in una cassettina di legno: era la consolle di regia-luci.

Abbiamo disposto i faretti in modo che potessero proiettare il cono di luce in due zone diverse della scena: sopra il microfono (cono di luce concentrato: barattolo piccolo), e sopra il coro con luce diffusa (cono di luce più ampio: barattolo più grande).

Le luci venivano azionate da un ragazzo seduto ad un tavolino vicino al posto di regia, munito anche lui di un foglio di regia con segnati i momenti in cui azionare l'una o l'altra luce. Ovviamente entrambi i faretti sono stati posti a fianco, in modo da non interferire con la luce di fronte del proiettore per diapositive.

La scena

In un angolo, in modo che fosse visibile da tutte le parti della palestra, abbiamo messo dei materassi, di quelli che si usano per l'ed. fisica, per terra, alcuni sgabelli della mensa, su cui sedevano i ragazzi con la chitarra.

Dietro, in alto su di un banco, uno schermo portatile per le diapositive. Davanti, un po' spostato, un microfono montato

su un trepiedi (fig. 37).

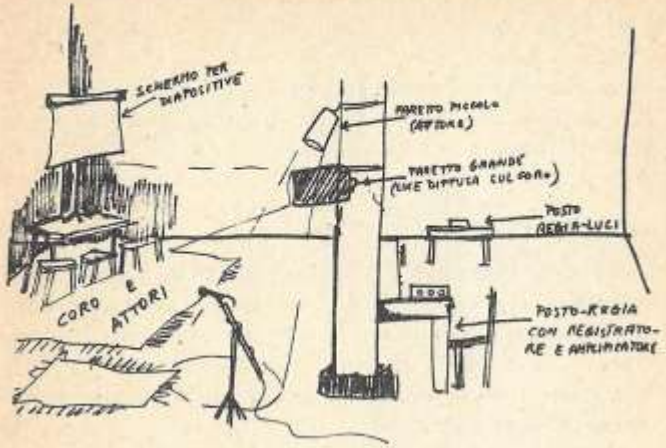


Figura 37

L'impianto acustico

Per l'impianto acustico abbiamo usato materiale della scuola e qualche cosa fornita dai genitori.
1 microfono, 1 amplificatore (della scuola)
4 casse acustiche da giradischi, (di un genitore)
1 registratore a bobine (di un insegnante) con i nastri delle musiche della colonna sonora.

Le casse acustiche sono state disposte davanti alle scene, per evitare i fischi dovuti alla eccessiva vicinanza al microfono, ai quattro lati della palestra per creare una sorta di impianto stereofonico.

Le diapositive

Le diapositive sono state realizzate dal tecnico della fotografia della scuola che aveva ripreso i disegni dei ragazzi.

Abbiamo collocato in mezzo alla "platea" il proiettore da diapositive della scuola, che è munito di comando a distanza e che veniva azionato da un ragazzo all'interno del gruppo di scena.

Le diapositive venivano proiettate su uno schermo portatile alle spalle del coro e abbinate alle strofe che in quel momento venivano recitate.

La regia

La regia consisteva nell'attaccare e sfumare le musiche della colonna sonora, seguendo il foglio regia sul quale erano segnati i numeri del contametri del registratore corrispondente ai vari brani.

Un cenno del capo voleva dire "attacca", e l'"attore" del momento iniziava a parlare.

Un altro cenno della mano era l'attacco del coro, che era munito di una copia del foglio di regia (fig. 38).

Le musiche

Commento musicale del poemetto

Il problema che ci siamo posti nell'elaborazione del commento musicale al poemetto è stato soprattutto quello di dare scorrevolezza all'intero lavoro, amalgamare le fratture e colmare i vuoti dovuti ai problemi tecnici dei cambi di recitazione.

La musica doveva avere una funzione didascalica e nello stesso tempo mantenere un tono di ironia e di leggerezza per non rendere eccessivamente "serio" lo spettacolo. Inoltre c'era il problema di dosare quantitativamente la colonna sonora in modo da non soffocare il testo e, nello stesso tempo, interrompere di tanto in tanto la recitazione per creare dei momenti in cui la musica potesse venire in primo piano.

Abbiamo così pensato di dividere tutto il commento

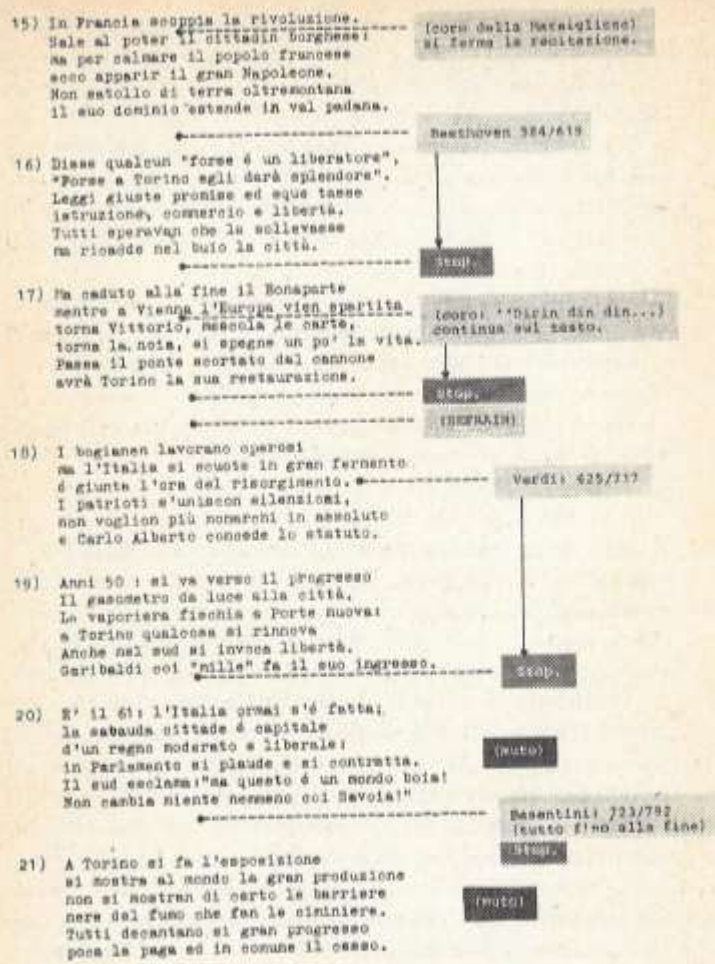


Figura 38 - I "fogli di regia"

musicale in due parti principali: quella "dal vivo", affidata all'esecuzione dei ragazzi, e quella registrata su nastro.

E' stato realizzato un piccolo "refrain" cantato e suonato dai ragazzi che è servito per iniziare e concludere lo spettacolo e che è stato anche inserito, di tanto in tanto, tra una sestina e l'altra per interrompere la continuità della recitazione. Inoltre i ragazzi sono intervenuti direttamente nella parte musicale in altri momenti dello spettacolo cantando "La marsigliese, Bella ciao, L'uva fogarina ecc."

La parte registrata ha avuto un carattere prevalentemnete didascalico con funzione di sfondo nei momenti di recitazione e di collegamento nelle interruzioni della recitazione tra una sestina e l'altra.

Molte parti del poemetto sono state comunque lasciate prive di colonna sonora proprio per non eccedere nella quantità di musica.

Il problema tecnico più grosso che ci si è presentato nella realizzazione di tutto lo spettacolo è stato quello di coordinare tutte le parti (recitazione, canti dal vivo, musiche registrate, diapositive, ecc.) in modo che ogni cosa iniziasse al momento giusto senza interruzioni o errori. Dopo alcuni tentativi abbiamo deciso di realizzare una specie di "copione" (affidato ad un regista) su cui era scritto il testo del poemetto e di fianco tutte le indicazioni degli interventi del coro, della musica registrata, con indicati i crescendo, gli sfumati, gli stop, i titoli dei brani e il numero del contatore del registratore per trovare rapidamente, nei momenti di pausa, il punto esatto della colonna sonora che interessava.

Delle frecce segnate di fianco al testo indicavano il momento esatto in cui le varie componenti del lavoro (musica, recitazione ecc.) dovevano intervenire.

La serata finale a scuola

Questa serata ha segnato un momento positivo di verifica del lavoro fatto durante l'anno nonostante la fretta e l'improvvisazione degli ultimi giorni. L'impegno dei ragazzi ha fatto sì che lo spettacolo si svolgesse in maniera organizzata, in un'atmosfera distesa.

Nella prima parte della serata i ragazzi hanno presentato il loro libro in una "tavola rotonda". Questa è stata condotta da cinque alunni, in rappresentanza delle cinque classi, secondo uno schema di interventi preparato in alcuni momenti di discussione con un'insegnante.

Il primo intervento è stato sul libro in generale, con riferimento alle visite e alla fase redazionale: sbobinatura delle interviste, dattiloscrittura su matrice, ciclostilatura e composizione del volume.

Il secondo intervento ha trattato delle difficoltà dei ragazzi di fronte al problema della tecnologia presente in alcune delle uscite. Il terzo intervento ha parlato dei difficili rapporti con gli adulti (soprattutto durante gli spostamenti sui mezzi pubblici: tema ricorrente nei loro scritti). Gli ultimi interventi hanno sottolineato l'importanza del lavoro sulla città per lo sviluppo del loro linguaggio scritto in relazione alla produzione del libro.

La seconda parte della serata è stata dedicata alla proiezione dei due film fatti dai ragazzi (v. più avanti).

Molti i genitori e la gente del quartiere che hanno partecipato, circa 400 persone, a cui i ragazzi hanno distribuito il libro.

E' seguita infine la lettura drammatica e spettacolare del poemetto su Torino, con accompagnamento musicale e con proiezione delle diapositive tratte dai disegni dei ragazzi.

Questo incontro è stato uno dei dati più positivi, in quanto noi abbiamo verificato un rapporto, per tanto tempo cercato, con il quartiere e che quella sera si è concretizzato. Non è certamente l'unico mezzo per cercare questo rapporto, ma è stato uno tra i tanti possibili.

Tutto questo lavoro ha creato una grande attesa fra i genitori, che non solo sono venuti, ma hanno partecipato direttamente, verificando il lavoro svolto dai ragazzi con gli insegnanti.

...E hanno realizzato anche due film. Uno sul Tempo Pieno e l'altro sul quartiere.

Per completare il lavoro sulla città ci siamo proposti, aiutati da un tecnico, di far realizzare due film dai ragazzi.

Non è stato facile perché gli allievi volevano girare subito il film senza passare attraverso le operazioni che precedono il "si gira".

Nel lavoro di scelta del soggetto si è rilevato nei ragazzi un certo conformismo. Essi, lasciati completamente liberi di pensare, non erano capaci di far altro che riproporre idee e generi del cinema di consumo ma soprattutto emergeva l'argomento della violenza. Per questi ragazzi la violenza è rilevante, poiché è un problema che vivono tutti i giorni sulla loro pelle in un quartiere dove le "aggressioni", gli "scippi" e le prepotenze sono continue. Con loro abbiamo cercato di sviluppare un'ampia discussione sulle "bande" che si aggirano per il quartiere, e sulla base appunto delle loro esperienze personali, abbiamo cercato di trovare le motivazioni di questa violenza da parte dei giovani "banditi" soprattutto verso i più deboli.

E' dalla discussione che sono scaturite le due scene del film che rispecchiano in parte la loro realtà, e nel quartiere, e nella scuola a tempo pieno.

Sono nate anche altre idee che però hanno dovuto essere sollecitate dai conduttori del lavoro grazie alle quali si è poi liberata la creatività dei ragazzi che hanno cominciato così a

dividersi in gruppi ed elaborare varie scene del film.

Alcuni gruppi hanno fatto un lavoro abbastanza minuzioso costruendo una sceneggiatura precisa e particolareggiata; altri hanno preferito discutere ampiamente e stendere poi alcune indicazioni di massima che poi hanno sviluppato al momento della ripresa.

E' importante rilevare che ogni gruppo, superate alcune delusioni e un momento di crisi iniziale, ha costruito le scene pensando anche a realizzarle e recitarle.

Il momento della ripresa ha fatto emergere le difficoltà dell'uso della cinepresa: la maggior parte di coloro che l'ha usata muoveva la cinepresa come un terzo occhio spostando la macchina proprio come si muovono gli occhi, attratti qua e là dai vari centri del campo visivo.

E' durante le riprese che i ragazzi hanno dimostrato in molti casi, grazie alla loro creatività, di sapere risolvere situazioni difficili con le soluzioni più semplici.

Scene e musiche dal film sul tempo pieno.

Scene	*Colonna sonora*
– Un gruppo di ragazzi esterni alla scuola decide di intrufolarsi nella "Baretti".	
– Entrano scavalcando il cancello.	Tema dal film "La pantera rosa".
– Incontrano alcuni allievi e scherzano con loro.	
– Arriva il preside che tenta di fermare gli intrusi, che scappano.	
– Si imbattono in un gruppo di ragazzi che praticano giardinaggio.	Pete Seeger: "The golden vanity"

– Entrano dentro la scuola e girano per i corridoi.	Tema dal film "La pantera rosa".
– Aprono una porta e trovano l'atelier di pittura.	The Beatles: "Obladì-obladà".
– Usciti dall'atelier si imbattono in un gruppo di ragazzi che fanno animazione.	
– Entrano in una classe, dalla quale vengono cacciati dall'insegnante.	Dukas: "Apprendista stregone".
– Scendono in palestra, durante una partita di pallavolo.	"L'arcobaleno", dal LP "Quelli che" di E. Jannacci.
– L'intervallo (piuttosto agitato).	G. Mulligan: "Bernie's tune".
– Altra intrusione in una classe con un insegnante tradizionale: domina la noia.	P. Seeger: "That's what I learned at school".
– Scendono in cortile fra i ragazzi che giocano.	The Beatles: "Marta my dear".
– Sotto il portico della scuola: i lavori alla cammella in legno.	Tema dal film "La pantera rosa".
– Ancora in una classe, dove i ragazzi a gruppi fanno ricerca sulla Germania.	W.A. Mozart: "Eine kleine nachtmusik". M. Dietrich: "Sag mir wo die Blumen sind".
– Nel locale della mensa, dove i ragazzi stanno facendo le pulizie.	G. Mulligan, idem.
– I ragazzi escono dalla scuola.	Tema dal film "La pantera rosa".

Del secondo film, girato sul tema del tempo libero dei

ragazzi nel quartiere, presentiamo la sceneggiatura scritta e recitata dai medesimi nella sequenza che narra di un pomeriggio trascorso tra sole ragazze in casa, mentre i fratelli possono uscire per andare a giocare ai giardini del quartiere. Nella scena che riportiamo, va sottilineata la sottile aggressività espressa nel gioco delle telefonate anonime.

Per la scena in casa, i ragazzi hanno scelto le seguenti musiche: K. Carradine, I'm easy (dal film "Nashville") e P. Seeger, "Little boxes".

Il commento musicale per le altre scene ha seguito il seguente criterio adoperato per il film precedentemente descritto.

Scena delle ragazze in casa

Personaggi: Elisabetta (Paola M.), Simona (Edda C.), Katia (Carmen F.), Elena (Anna T.), Silvia (Paola C.), Marco (Giacomo F.), Vito (Vito D.G.).

Ambiente: alloggio cittadino composto da tre camere più entrata, cucina e bagno. L'ambiente è luminoso.

Suona il campanello nell'alloggio di Silvia. Silvia apre la porta: sono arrivate le sue amiche.

Silvia: "Ehi, ciao, venite avanti! "

Le amiche, entrando: "Ciao Silvia, grazie per la telefonata e per l'invito! "

Il fratello sbuffante reclama: "Oh, che schifo, mia sorella non sa far altro che invitar amiche! "

Le amiche sedute sul divano: "Che cosa facciamo? "

Silvia: "Siete d'accordo per giocare a Monopoli? "

Alcune amiche alzandosi: "Sì, sì, va bene, siamo d'accordo, è un bel gioco."

Le ragazze giocano.

Il fratello rivolgendosi alla sorella: "Dato che mamma non c'è io esco."

La porta sbatte e dopo poco si riapre.

Il fratello rientrando: "Ho dimenticato il giubbotto".

Elisabetta: "I fratelli dimenticano sempre qualcosa."

Katia sbuffando: "Però a loro li fanno uscire da soli! "

Elena: "Giusto, anche noi dobbiamo uscire da sole."

Marco arriva giù e trova Vito che l'aspetta.

Marco rivolgendosi all'amico: "Ciao Vito! "

Vito, avviandosi: "Dai, andiamo a chiamare gli altri? ! "

Silvia: "Guardiamo la Tivù"

Katia e Simona: "Va bene! dovrebbero dare un bel programma."

Le amiche guardano la tivù

Ora che è finita la tivù cosa facciamo? "

Simona: "Io avrei un'idea..."

Silvia: "Mmm, perché non facciamo delle telefonate a gente che non conosciamo? "

Simona: "Magari facendo degli scherzi! "

1ª telefonata:

Elena: "Io ezzere un medico e folere affertire che lei ezzera affetta crande malattia tetesca.

2ª telefonata:

Simona: "Pronto Carlo, sono io non dovevamo vederci questa sera? Co-co-me, è la moglie, beh, mi scusi ho sbagliato numero! "

3ª telefonata:

Elisabetta: "Pronto? Lei è stato convocato in tribunale per testimoniare al caso Vallanzasca: venga verso le ore 15."

4ª telefonata:

Silvia: "Pronto? qui parla Hollywood. Lei è stata invitata a partecipare al più grande kolossal che farà molto successo in tutto il mondo."

5ª telefonata:

Katia: "Pronto? qui lo zoo comunale. E' fuggito un pitone. Noi abbiamo un binocolo molto potente e vorremmo avvertirla che la cravatta che ha intorno al collo non è nient'altro che il nostro pitone."

Elisabetta guardando l'orologio: "Beh, ragazze, è tardi, devo andare a casa."

Le amiche: "Eh, già, anche noi. Ciao e grazie di tutto.
Silvia, accompagnandole alla porta: "Ciao, a domani."

Conclusione

La serata finale dunque, articolata nei tre momenti della "tavola rotonda", della proiezione dei film e della lettura drammatica della "Storia semiseria di Torino", ha avuto, come si è detto, molto successo presso i genitori e ha dato ai ragazzi e ai loro insegnanti un momento di gratificazione dopo il lavoro di un anno.

Ma non è finito tutto quella sera: invitati dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione del Comune, promotore del "Settembre pedagogico" per l'aggiornamento degli insegnanti, i ragazzi della "Baretti" hanno ripetuto al completo la loro prova al teatro "Gobetti" davanti a insegnanti e a un pubblico eterogeneo, proponendo la propria esperienza didattica.